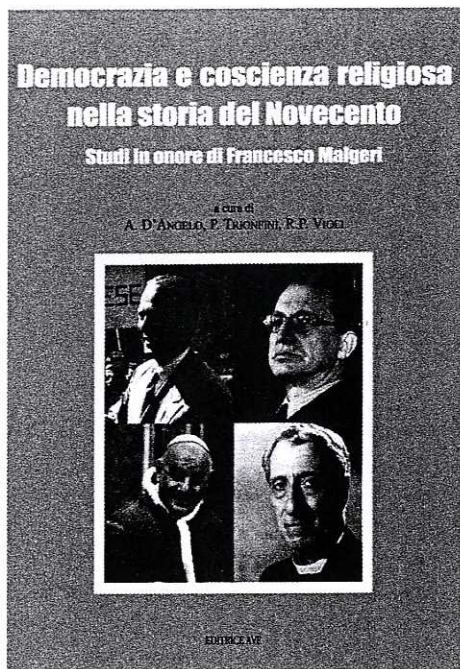


*Democrazia e coscienza religiosa nella storia del Novecento. Studi in onore di Francesco Malgeri*, a cura di A. D'Angelo - P. Trionfini - R. P. Violi, Roma, Ave 2010, pp. 574



Diversamente da molte altre miscellanee o studi in onore di, che spesso assumono i tratti del prosaico fritto misto, o se si preferisce dell'elegante *satura lanx* degli antichi, il volume *Democrazia e coscienza religiosa nella storia del Novecento* è un'opera organica, costituita in gran parte da ottimi saggi e firme eccellenti, che rende degno onore a Francesco Malgeri e alla sua carriera, non solo riunendo i temi e gli interessi di tutta una vita di studi, ma testimoniando anche l'articolazione della rete di legami profondi tessuta dallo studioso con colleghi, allievi e collaboratori, sia dal punto di vista della ricerca scientifica che da quello

dei rapporti di amicizia e collaborazione. È in questo senso che va interpretata, come si sottolinea nell'introduzione, la quantità dei contributi raccolti, frutto della collaborazione tra l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI", che Malgeri ha presieduto per un lungo periodo, prima come direttore dal 1986 al 1993, poi come presidente del Consiglio scientifico fino al 2006, e il Dipartimento di studi politici della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma La Sapienza, che dal 1979 lo ha avuto tra i suoi docenti.

La stessa introduzione traccia un profilo scientifico dell'opera dello studioso al tempo stesso agile e accurato, a riepilogare le tappe principali della carriera di Malgeri attraverso la rassegna delle sue opere fondanti e dei molteplici interessi e campi di indagine su cui lo storico ha speso il proprio ingegno e la propria passione per la ricerca. Varietà di interessi a cui si rifanno i saggi di questo volume, ordinati in sei sezioni, alla maggior parte dei quali ben si addirebbe la sentenza evangelica «tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono» (Gv 2, 10), dato che numerosi attingono infatti a fonti di prima mano, talora ancora inedite, che per la loro qualità costituiscono già di per se stessi un personale tributo da parte degli autori all'amicizia e alla stima professionale per l'opera e l'insegnamento di Malgeri.

Primo tra questi è certamente il saggio di Alberto Monticone che, posto in apertura alla prima sezione, dedicata alla storia del movimento cattolico, indaga il dibattito sul *non expedit* durante il pontificato di Benedetto XV, in particolare alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia. Dai verbali delle riunioni della congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, custodite nell'Archivio segreto vaticano, emerge come in quei mesi la paura

della fine della neutralità italiana avesse messo in guardia la Santa Sede, inducendola a rispolverare progetti di partenza del Papa da Roma. Fu la delusione e l'insoddisfazione rispetto all'esperienza del Patto Gentiloni, che aveva portato al Parlamento col voto cattolico quasi trecento deputati, ma dei quali pochissimi erano disposti a difendere gli interessi della Santa Sede, a indurre il Vaticano a riesaminare la questione della partecipazione dei cattolici alle urne politiche. Anche Mario Casella dona all'opera collettanea in onore di Malgeri una fatica d'archivio, in particolare studiando le carte del Ministero degli Affari esteri a proposito della controversia sui distintivi dell'AC sorta tra Santa Sede e governo fascista tra il 1939 e il 1940. Esaminando gli scambi epistolari tra gli ambasciatori italiani presso la Santa Sede con il ministro Ciano e i loro interventi presso la Segreteria di Stato, Casella mette in luce particolari inediti su un braccio di ferro giocatosi sul filo delle precisazioni, delle correzioni e delle limature al riferimento a quelle "manifestazioni religiose" alle quali avrebbe dovuto essere limitato l'uso dei distintivi.

Ernesto Preziosi e Paolo Trionfini esaminano invece i documenti conservati negli archivi dell'Azione Cattolica, rispettivamente il primo per indagare la nascita e lo sviluppo del Fronte della Famiglia nell'immediato dopoguerra e il contributo di questa istituzione ai lavori della Costituente, attraverso la redazione della "Carta della famiglia", il secondo per rintracciare, attraverso i verbali delle presidenze e delle giunte, il percorso dell'Azione Cattolica Italiana alla ricerca di un nuovo equilibrio tra pastorale e politica, negli anni di Giovanni XXIII succeduto a Pio XII e dell'avvicendamento alla presidenza generale di Maltarello a Gedda. Interessanti in particolare sono le reazioni dei vertici dell'AC al-



l'apertura a sinistra della DC in favore dei socialisti e in occasione delle consultazioni amministrative del 1962 e politiche del 1963, gli anni cioè di crisi di quella che Malgeri ha chiamato «stagione del centrismo». Completando la panoramica di questa sezione, il saggio di Roberto Violi è dedicato alla nascita e allo sviluppo della Confederazione Italiana dei Lavoratori, dagli anni a ridosso della prima guerra mondiale al biennio rosso, e riepiloga lo *status quaestionis* dell'indagine sul sindacalismo bianco soprattutto nel mezzogiorno.

La seconda sezione, intitolata *cultura politica e sociale*, è una galleria di ritratti, una raccolta di focus su volti e (soprattutto) titoli del cattolicesimo politico del Novecento. È questo il caso de *La libertà in Italia* di Luigi Sturzo, studiata da Bartolo Gariglio, o di *Religione e politica* di Vito Giuseppe Galati, la cui attività pubblicistica è ricostruita attraverso le carte dell'archivio personale da Vittorio De Marco: testi di critica antifascista entrambi pubblicati da un coraggioso editore come Piero Gobetti negli anni in cui si consolidava il regime, alla vigilia delle fascistissime. Tra i tanti autori di questa sezione, in particolare Giorgio Campanini studia il precipuo contributo di Giuseppe Capograssi al Codice di Camaldoli, documentandolo sulla base delle carte depositate di recente presso l'Istituto Luigi Sturzo di Roma e appartenute a Sergio Paronetto che fu sia il promotore che l'organizzatore della stesura del Codice.

Sempre in tema di pubblicazioni che hanno inciso sul Paese, stavolta per la *storia religiosa*, a cui è dedicata la terza sezione dell'opera, particolarmente pregevole è il contributo di Giorgio Vecchio che ricostruisce la polemica seguita alla prima edizione di *Famiglia piccola Chiesa* di Carlo Carretto. Lo studioso esamina le carte dell'archivio della GIAC e del

Fondo assistenti che documentano gli attacchi al libro non solo da parte della pubblicistica, prima e dopo l'offensiva feroce di Guareschi, ma anche degli aderenti, dei vescovi, che quasi chiesero la testa di mons. Urbani, assistente generale dell'AC, fino al card. Siri a capo della commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica. Partecipò alla disputa anche don Primo Mazzolari, che dalle colonne del suo «Adesso» si unì al giudizio di Guareschi, rigettando «un libro che non onora la religione, né l'A.C., né il buon senso, né il buoncostume, né il bello scrivere» [Lettera di P. Mazzolari a G. Guareschi, 14 agosto 1949, in Archivio Guareschi, Busseto (Parma) Fasc. 3, Famiglia piccola Chiesa, e in Archivio Don Primo Mazzolari (Bozzolo, Mantova), 1.7.3., n. 788)]. Preoccupata per tali reazioni polemiche, alla fine la Segreteria di Stato impedirà la riedizione del libro.

Interessante la scelta dei curatori di collocare nella quarta sezione dell'opera, intitolata *storia politica*, tre saggi a firma femminile dedicati al contributo delle donne alla storia d'Italia: Maria Sofia Corciulo rende l'onore delle armi ai patrioti risorgimentali (donne comprese) attivi nel Regno di Napoli precedentemente all'impresa dei Mille e che la storiografia ha quasi «dimenticato»; Silvana Casmirri racconta l'opposizione delle deputate del PCI e del PSI, quasi tutte dell'Unione Donne Italiane, al progetto di legge Scelba del 1953; Stefania Boscato si concentra sulla nascita e sullo sviluppo del Movimento femminile della DC nel primo decennio di vita del partito (1944-54), studiando le carte conservate all'Istituto Sturzo di Roma. Sempre in questa sezione dell'opera, Antonio Parisella e Augusto D'Angelo ripropongono temi cari alla loro indagine storica, il primo integrando la *lectio magistralis* sulle culture politiche nella

Resistenza, tenuta in occasione del 60° dalla liberazione di Bologna nel 2005, il secondo facendo il punto di quanto già reso noto nei suoi precedenti studi riguardo all'*operazione Sturzo* e apportando aggiornamenti alla luce dei documenti provenienti dal Fondo Fanfani, reso disponibile presso l'Archivio del Senato.

Una finestra aperta sul contesto internazionale è invece la penultima sezione, nella quale Tiziana Di Maio affronta il tema della cooperazione europea tra i partiti cristiano-democratici, ricostruendo la storia della difficile mediazione tra le diverse sensibilità nazionali nel controverso organismo di collegamento, les Nouvelles Équipes Internationales, avvalendosi tra l'altro delle carte degli archivi della fondazione Adenauer. Nicola Oddati pubblica alcuni documenti inediti della legazione inglese presso la Santa Sede, conservati nel fondo del Foreign Office presso il Public Record Office di Londra, che commentano le vicende politiche italiane durante e dopo la guerra. Amare, in particolare, le lettere all'ambasciatore Osborne riguardo alla richiesta della Santa Sede di risparmiare Roma dai bombardamenti, nelle quali il governo inglese rimprovera al Papa di non aver analogamente protestato per il bombardamento di Londra con le sue cattedrali anglicane. Dagli archivi del Ministero degli Esteri italiano vengono anche le carte esaminate da Matteo Pizzigallo, in particolare sui rapporti commerciali e diplomatici tra Italia e Libano dal 1949, anno della firma del Trattato di amicizia commercio e navigazione tra le due nazioni, fino al 1952, anno del colpo di Stato in Egitto che destituì re Faruq e che, contagiando anche gli altri paesi arabi, portò alle dimissioni del presidente della repubblica libanese.

Infine l'ultima sezione affronta temi più prettamente economici. Pier Luigi Ballini riporta

alla luce degli appunti di Antonio Segni sulla riforma agraria redatti appena quindici giorni dopo la vittoria del 18 aprile 1848 e presentati a una riunione di direzione nazionale della DC: in seguito molti aspetti avanzati di questo suo iniziale progetto furono applicati solo in maniera parziale. Alla ricostruzione economica dell'Italia nel dopoguerra è dedicato anche il saggio dello scomparso Diomedeo Ivone che indaga la figura di Meuccio Ruini, presidente del CIR (Comitato Interministeriale per la Ricostruzione) attraverso l'archivio personale. Lucio D'Angelo propone invece un periodo non del tutto indagato dal punto di vista della politica economica, ovvero il periodo giolittiano, studiando la figura di Edoardo Giretti, uno dei promotori più attivi dell'abbozzato movimento antiprotezionista, e i carteggi di questo personaggio con Gaetano Salvemini e Luigi Einaudi. Chiude il volume un'accurata bibliografia degli scritti di Francesco Malgeri a cura di Tiziana Di Maio.

Saretta Marotta